

LES MERVEILLES DU MONDE: 194 IL CIPPO 66

Carissima Compagnia Gongolante,

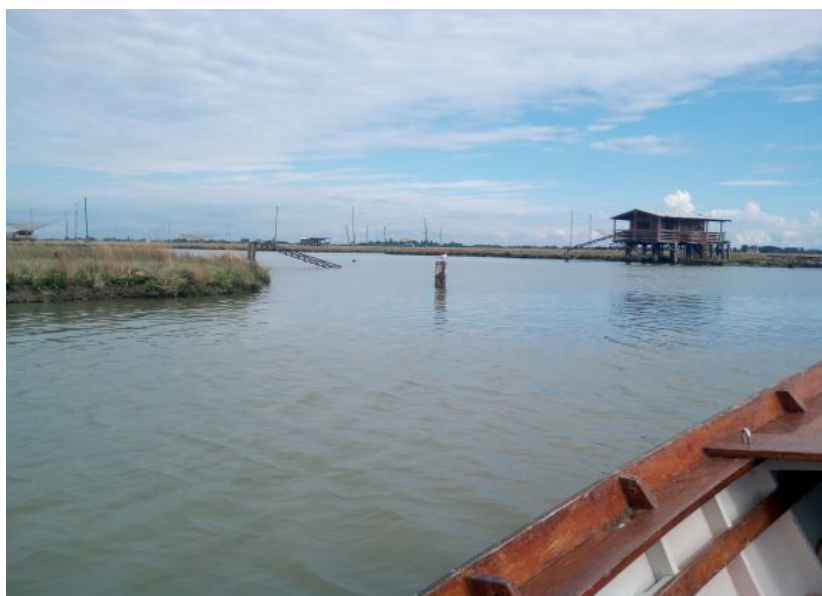
la scorsa settimana siamo arrivati in vista delle barene che si trovano tra la terraferma e le isole di Mazzorbo e Torcello all'estremo margine nord della *Palude del Monte*.

Vittorio deve ora lambire la *Palude dei Laghi* e da lì imboccare il *Ramo Passerini* (piccole sogliole) che, attraversando la *Palude Pagliaga*, porta al *Canale Nuovo* che va dalla foce del fiume Dese al *Canale di Burano*.

Per cuccare *Ramo Passerini*, dato che non esiste una segnaletica per canali (salvo le briccole), rami e tagli, bisogna tenere come riferimento la palafitta che ha, a sinistra, per noi che guardiamo, uno dei tralicci che di solito sorreggono il bilancione (rete da pesca) piegato ed inutilizzabile.



Quando arriviamo all'imbocco del ramo vediamo che un altro dei tralicci è piegato ed invade in parte il *ramo*.



Il bilancione subito dopo la curva sulla sinistra del *ramo* è invece in perfetta efficienza



con la grande rete sospesa sotto la quale passiamo impressionati dalle dimensioni.



Subito dopo una palafitta in disarmo



e quasi alla fine del ramo c'è un'altro bilancione con la rete approntata per la pesca.



Quello che arriva da sinistra è il *Canale Nuovo*



e quando lo imbocchiamo piegando a sinistra vediamo sullo sfondo la costruzione rurale Cà Vallesina.



Solo cento metri ed entriamo nelle acque dolci del Canale Nuovo, prosecuzione dl fiume Dese,



il cui tratto navigabile è delimitato dalle due *dame* (tre pali legati insieme con uno centrale più alto); i due pali singoli molto più alti culminanti in due sfere metalliche si chiamano *punteruoli*, confidenzialmente *fiaschi* e segnalano la presenza di cavi o di tubazioni sul fondo.



Da sinistra sbucca il Canale Osellino, con lo scavo del quale, all'inizio del 1500, i veneziani avevano portato sul fiume Dese le acque del fiume Marzenego, ma che, essendo stato interrotto dalla costruzione dell'aeroporto, ha assunto la tristissima denominazione di Ramo Morto del Canale Osellino.



Abbiamo imboccato il canale defunto vedendo come le sponde siano ricoperte di canna palustre segno che l'acqua portata dal fiume Dese è prevalente rispetto a quella salmastra della laguna che, con la sua salinità, non ne consentirebbe la crescita rigogliosa.



Era arrivato il momento della verità e Vittorio ha provato a capirci qualcosa consultando una mappa che si era preparato a casa.



Dovevamo sicuramente superare l'Agriturismo Venice Photo Birding apparso sulla destra fra i canneti ex fienile di Cà Vallesina



e tenerci sulla destra lungo la darsena.



Superata, sulla destra del canale, Cà Vallesina, dove nella prima metà del 900 costruiva barche “Bubi”, al secolo Da Ros Altinio, nonno di Loris Favaretto che conoscerete presto,



la nostra cartina diceva che il cippo 66 si trovava sul lato sinistro.
Sono salito sullo specchio del gavone di prua della Giorgia ed ho aguzzato lo sguardo cercando una
linea orizzontale fra tante linee verticali e finalmente l'ho scorta.



Rivolta la prua a riva il collare e la cuspidate ribassata del cippo sono diventate evidenti anche se per
raggiungerlo bisognava fare uno sbarco attraverso una muraglia di rovi.



Vittorio mi esortava a lanciarmi con cinghialesca determinazione nel folto per aprire la strada ed io, eccitato e dimentico delle mie gambe e braccia nude, mi lanciavo: le conseguenze le vedrete fra due settimane e non saranno cose per tutti gli stomaci.

Vittorio mi seguiva un pò più protetto e soprattutto munito di dispositivo fotografico all'altezza del momento



con cui immortalava il tanto agognato manufatto lapideo con l'iscrizione rivolta ad est verso la laguna.



Nessun dubbio sulla pietra d'istria materiale utilizzato per la seconda generazione dei cippi, collocata fra il 1846 ed il 1898, in sostituzione dei cippi in cotto collocati fra il 1791 ed il 1792 rapidamente deterioratisi, nè sul n° 66, nè sull'iscrizione.



E' stata così sfatata anche la leggenda diffusa dalla carta della laguna edita intorno al 1970 della provincia di Venezia in cui il cippo 66 si troverebbe al di là del Ramo Morto del canale Osellino che invece è inequivocabilmente alle sue spalle.



Davanti al cippo, invece, c'è un canneto a perdita d'occhio dato che qui davanti serpeggiano anche il *Canale di Terzo* ed il *Canale Berna* in cui scorre l'acqua dolce del fiume Dese; sullo sfondo il caratteristico campanile quadrangolare della Basilica di Santa Maria Assunta di Torcello.



Un tale felice ritrovamento meritava di essere adeguatamente festeggiato e così abbiamo approfittato dell'*amoaro* (pruno, mirabolano, brombolo)



carico, a metà luglio dell'anno scorso, di frutti bicolori ma maturi al punto giusto.



La prossima settimana andremo alla ricerca del cippo 67, pratica che si rivelerà meno spinosa, ma non meno soddisfacente di quella appena evasa.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan